

Covid: variante indiana, le 2 mutazioni da seguire. Esperti, potrebbero interagire fra loro

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



ROMA, 27 APR - In questo momento sono due 'sorvegliate speciali', le mutazioni individuate sulla forma più diffusa della variante indiana del virus sarsCoV2: sono molti i laboratori, anche in Italia, che le stanno studiando, ricostruendone la struttura 3D, mentre altri ottengono le sequenze e le confrontano. A destare tutto questo interesse è il sospetto che, alla luce del dilagare dell'infezione in India, la colpevole della rapidissima diffusione del virus sia proprio questa variante.

•

Ci si chiede anche se non abbia abbastanza forza per soppiantare quella inglese, attualmente la più diffusa. "Stiamo studiando la struttura 3D delle due mutazioni per vedere se sono connesse e se l'una aiuta l'altra", ha detto Massimo Ciccozzi, direttore del laboratorio di Statistica medica ed Epidemiologia molecolare dell'Università Campus Bio-medico di Roma. La variante che si sta studiando si chiama B.1.617 ed è comparsa in India nell'ottobre 2020 con la variante B.1.618, che sembrerebbe meno aggressiva.

•

A complicare la situazione c'è il fatto che la B.1.617 ha già una 'famiglia', i cui membri sono le tre versioni chiamate B.1.617.1, B.1.617.2 e B.1.617.3. Di queste "soltanto la 1 e la 3 hanno la doppia mutazione", spiega Gianguglielmo Zehender ordinario di Igiene dell'Università Statale di Milano. E'

perciò su queste due 'varianti della variante' che si sta concentrando l'attenzione degli esperti.

•

Le mutazioni che stanno studiando sono la E 484 Q, presente nelle varianti brasiliana (P.1) e sudafricana (B.1.351.V2), e la L 452 R, descritta nella variante californiana (B.1.429). Della prima si sa che "è in grado di sfuggire agli anticorpi, sia a quelli prodotti dal vaccino, sia a quelli generati da chi è guarito" e si sospetta che l'associazione con la L 452 R potrebbe potenziarne l'effetto", osserva il virologo Francesco Broccolo, dell'Università di Milano Bicocca.

•

La variante B.1.617 è stata segnalata finora in una ventina di Paesi; due i casi accertati in Italia. "Al momento non sappiamo quale sia la variante indiana identificata in Italia: sarà noto solo quando sarà completato il sequenziamento in corso", ha detto Ciccozzi. Di sicuro non è la prima variante a fare la sua comparsa e non sarà l'ultima e le strade per difendersi sono almeno tre: la prima è continuare a seguire le misure di prevenzione, dalla mascherina al distanziamento; la seconda è accelerare le campagne di vaccinazione e la terza è fare le sequenze genetiche del virus.

•

"La nostra capacità di monitorare le varianti ha una sensibilità bassissima", ha rilevato il microbiologo Andrea Crisanti, dell'Università di Padova, intervenuto a 'Buongiorno', su Sky TG24. "Non sappiamo qual è il repertorio delle varianti in Italia, facciamo un test parziale, una volta ogni 15-20 giorni, su un campione molto limitato e su pezzi del virus estremamente limitati: va cambiata la strategia".

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/covid-variante-indiana-le-2-mutazioni-da-seguire-esperti-potrebbero-interagire-fra-loro/127175>